Anno XII. **Venerdì, 6 Maggio 1859** **Num. 126.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea; gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Ci giungono richiami da alcuni giorni per l'irregolarità avvenuta nella spedizione dell'*Opinione* nelle provincie.

Tale irregolarità proviene esclusivamente dall'interruzione del servizio di alcune strade ferrate e dalla diminuzione delle corse per le altre.

I nostri abbuonati non vorranno farcene colpa, come non ne faranno colpa alla Direzione delle Poste, dovendo il servizio postale essere subordinato alle esigenze dei trasporti militari.

Torino, 5 maggio

IL MANIFESTO DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

L'opinione pubblica è una potenza che anche coloro i quali ne hanno in cuore il più profondo disprezzo, cercano di rendersi propizia con ipocriti omaggi.

Quale governo disprezza maggiormente l'opinione pubblica quanto una potenza come l'Austria, che dal 1815 in poi la tenne compressa e soffocata con tutti i mezzi di cui disponeva, anzi la sfidò in tutte le maniere colla violenza, cogli arbitrii, colla violazione di solenni promesse, col concordato, coll'intolleranza, colle persecuzioni politiche?

Eppure mentre l'imperatore ordina alle sue schiere di assalire il Piemonte, egli pubblica un manifesto nel quale, con oltraggiosi e mendicati pretesti, si sforza di accaparrare l'opinione pubblica in favore del suo procedere.

Il manifesto imperiale è un atto d'ipocrisia da capo a fondo, nel suo insieme come ne' suoi particolari.

L'imperatore incomincia coll'invocare i diritti incontestabili della corona imperiale, e l'inviolabilità dell'impero che Dio gli ha affidato. Egli ha dimenticato che se aveva dei diritti, aveva pure dei doveri verso gli abitanti del regno lombardo-veneto, e che questi doveri furono calpestati coll'abbandonare quella popolazione al più triste governo militare e poliziesco.

La storia c'insegna poi chi fosse quel Dio che nel 1814 diede la Lombardia all'Austria. La deplorabile giornata del 20 aprile di quell'anno, suscitata dagli agenti austriaci per aver un pretesto d'impadronirsi di un paese, dichiarato neutrale da una solenne convenzione, è una pagina di sangue nella storia di Milano, e ci ricorda di quale tempra sia il Dio che invocano gli austriaci.

Nel fare la storia di dieci anni fa, l'imperatore d'Austria si scorda che il re Carlo Alberto, lungi dal violare il diritto delle genti e gli usi della guerra entrando in Lombardia, vi giungeva col suo esercito, chiamato in aiuto da una popolosa città che durante un'eroica lotta di cinque giorni era stata esposta alle stragi, ai saccheggi e alle devastazioni della soldatesca austriaca che in quel tempo aveva calpestata ogni legge di umanità, di giustizia, di civiltà.

Il Lombardo-Veneto era pressochè già perduto per l'Austria, quando il re Carlo Alberto entrava colle sue truppe per impedire che l'Austria facesse di nuovo sue quelle provincie per l'iniquo diritto di conquista. Nonostante il loro valore, le armi piemontesi non furono allora fortunate; ma l'imperatore d'Austria, che ha potuto far valere di nuovo la conquista in faccia all'Europa, non ha il diritto di dire che la sua generosità abbia risparmiato il Piemonte, e gli abbia offerta la riconciliazione.

L'imperatore d'Austria dimentica, e dissimula che lo stato sconquassato del suo impero, e l'imperiosa minaccia della Francia che non voleva allora cambiamenti territoriali a vantaggio dell'Austria, arrestarono i suoi progetti di vendetta ed oppressione al di quà del Ticino.

L'imperatore d'Austria incolpa il Piemonte dell'avversione che domina in Italia contro la sua dominazione, e gli fa delitto dei sentimenti patriotici che fortemente si manifestano da un capo all'altro della penisola. Non ha mai l'imperatore d'Austria aperta una di quelle pagine della storia che rendono immortali gli uomini che sagrificano riposo, beni e vita per l'indipendenza della loro patria? Gli italiani sentono la necessità, il dovere di imitare sì grandi esempi, e perciò affrontarono patiboli, carceri, confische, esigli, che a nome dell'imperatore d'Austria, o di qualcuno dei suoi devoti satelliti nella penisola, loro s'infliggevano dalla prepotenza ed iniquità dispotica. Ecco ciò che l'imperatore d'Austria chiama mezzi sleali, agitazione pericolosa, che hanno esaurito la sua pazienza.

Egli cita le ultime negoziazioni relative al congresso per dedurne la prova delle sue intenzioni pacifiche. È ormai chiaro che l'Austria non ha accettato il congresso proposto dalla Russia, che quando potè scorgere in esso un mezzo d'infliggere un nuovo insulto al Piemonte, insistendo nella sua esclusione, e nel preventivo suo disarmo.

L'imperatore d'Austria dice che «la mediazione venne a rompersi contro le inaccettabili condizioni che metteva la Sardegna al suo consenso.» È una pretta menzogna; le condizioni messe non soltanto dalla Sardegna, ma anche dalla Francia, furono riconosciute perfettamente accettabili dalle potenze mediatrici; la mediazione venne a rompersi per il rifiuto dell'Austria di accettarle, e più ancora perchè l'Austria poneva la condizione del preventivo disarmo del Piemonte, riconosciuta inaccettabile da tutte le altre potenze che concorsero nelle negoziazioni.

«Non restava allora che un sol mezzo «per mantenere la pace. Io feci immediata-«mente indirizzare al governo del re di Sar-«degna un'intimazione perchè mettesse la «sua armata sul piede di pace e perchè «licenziasse i volontari.»

Altra ipocrisia. L'imperatore d'Austria non poteva ignorare che una simile intimazione equivaleva ad una dichiarazione di guerra. La frase suona dunque come se l'imperatore avesse detto: Come ultimo mezzo per mantenere la pace, non mi restava che di intimare la guerra alla Sardegna. L'Austria dopo aver oltraggiata in Italia l'umanità e la civiltà per una lunga serie di anni, termina il lugubre dramma della sua dominazione con un oltraggio al buon senso.

Dello stesso spirito di simulazione ed ipocrisia sono improntate le proteste di amore di pace, le accuse contro la Francia d'immischiarsi senza ragione negli affari d'Italia, l'appello ai diritti dei popoli ed ai beni più sacri dell'umanità, alla fedeltà dei popoli austriaci, il tracotante cenno al volo dell'aquila imperiale, e finalmente l'appello ai soccorsi della nazione germanica.

L'amore della pace l'Austria lo attesta coll'aver rotte violentemete le negoziazioni: la fedeltà dei popoli austriaci è attestata dalle rivoluzioni del 1848 e 1849 e dal sordo malcontento, fra cui si agitano gli stessi popoli oppressi dalla reazione inaugurata colla forza delle armi. La baldanza dell'aquila austriaca è smentita dalla stessa chiamata dei soccorsi della Germania, per ottenere i quali si cerca di accendere la fantasia dei tedeschi coll'annunciare pericoli che non esistono, coll'invocare reminiscenze che dovrebbero far venire il rossore della vergogna all'Austria, riferendosi a solenni promesse violate, a proclami di libertà e indipendenza, che non tardarono a chiarirsi menzogne ed ipocrisie di governi dispotici, ridotti agli estremi.

Il senso generale del manifesto austriaco non ha altra portata che quella di dire all'Europa, che l'Austria ritiene per se l'Italia per diritto di conquista, e che vuol mantenere questo possesso colla forza delle armi in guerra, come cercava di mantenerlo coll'oppressione e colle violenze durante la pace. La preda sta per sfuggire all'aquila bicipite, dinanzi al gagliardo sentimento nazionale suscitato nei petti italiani, appoggiato dal senso morale e dalle simpatie di tutte le nazioni civili, e dalle armi di un potente alleato, col quale ci congiungono legami di civiltà ed affinità di origine. L'aquila austriaca vuol fare un ultimo tentativo per mantenere coll'iniquo mezzo della forza, ciò che ha acquistato iniquamente colla forza e coll'astuzia, e governato colle pessime arti del dispotismo e dell'oppressione.

Ma le sue ore sono contate, ed Iddio signore degli eserciti, dall'Austria temerariamente invocato, porrà la sua spada dal lato della giusta e sacra causa, cioè di quella dell'indipendenza italiana.

PROCLAMA DELL'IMPERATORE AL POPOLO FRANCESE

Francesi!

L'Austria facendo entrare la sua armata sul territorio del Re di Sardegna nostro alleato ci dichiara la guerra. Essa viola così i trattati, la giustizia e minaccia le nostre frontiere. Tutte le grandi potenze hanno protestato contro questa aggressione. Avendo il Piemonte accettato le condizioni che dovevano assicurare la pace, si chiede quale possa essere la ragione di questa improvvisa risoluzione. Si è che l'Austria condusse le cose a questo estremo da rendere necessario il suo dominio sino alle Alpi o la libertà dell'Italia sino all'Adriatico; giacchè ogni angolo di terra che resta indipendente è un pericolo per il suo potere.

Sino adesso la moderazione fu la regola della mia condotta; ormai la energia diventa il mio primo dovere.

Che la Francia si armi e dica risolutamente all'Europa: Io non voglio punto conquiste ma voglio mantenere senza debolezza la mia politica nazionale e tradizionale; io osservo i trattati a condizione che non saranno violati contro di me; io rispetto il territorio ed i diritti delle potenze neutre ma dichiaro altamente la mia simpatia per un popolo la cui istoria si confonde colla nostra e che geme sotto l'oppressione straniera.

La Francia mostrò la sua avversione contro l'anarchia; essa volle darmi un potere abbastanza forte per ridurre all'impotenza i fautori di disordini e gli uomini incorreggibili di quegli antichi partiti che si vedono senza posa patteggiare coi nostri nemici; ma essa non abdicò per questo la sua missione civilizzatrice. I suoi alleati naturali furono sempre quelli che vogliono il miglioramento dell'umanità e quando essa snuda la spada non è per dominare ma per liberare.

Lo scopo di questa guerra è dunque di rendere l'Italia a se medesima e non di farle cambiare di padrone, e noi avremo ai nostri confini un popolo amico che ci dovrà la sua indipendenza.

Noi non andiamo in Italia a fomentare il disordine nè a scuotere il potere del Santo Padre che noi abbiamo ricollocato sul suo trono, ma andiamo a sottrarlo a quella pressione estera che si aggrava su tutta la penisola, ed a contribuire a fondarvi l'ordine basato sugli interessi legittimi soddisfatti.

Noi andiamo finalmente su questa terra classica, illustrata da tante vittorie a ritrovare le traccie dei nostri padri; Dio faccia che noi siamo degni di essi!

Io vado ben tosto a pormi alla testa dell'armata. Io lascio in Francia l'imperatrice e mio figlio. Secondata dall'esperienza e dai lumi dell'ultimo fratello dell'imperatore, essa saprà mostrarsi all'altezza della sua missione.

Io li confido al valore dell'armata che resta in Francia per vegliare sui nostri confini, come per proteggere i domestici lari; io li confido al patriotismo della guardia nazionale; io li confido finalmente al popolo tutto quanto che li circonderà di quell'amore e di quella devozione di cui ricevo ogni giorno tante prove.

Coraggio dunque ed unione! Il nostro paese sta ancora per mostrare al mondo ch'esso non ha degenerato. La Provvidenza benedirà i nostri sforzi, giacchè è santa agli occhi di Dio la causa che si appoggia sulla giustizia, l'umanità l'amor della patria e dell'indipendenza.

Palazzo delle Tuileries il 3 maggio 1859.

NAPOLEONE.

I BOLLETTINI DELLA GUERRA.

I bollettini ufficiali della guerra hanno già suscitate alcune lagnanze, così per le inesattezze che vi si incontrano come pel loro soverchio laconismo.

L'ansietà del paese è grandissima, e se non si dee pretendere dal governo delle informazioni, che esso potesse giudicar indiscrete, è certo desiderabile che dia tutte quelle che esso reputa non compromettenti, ma che valgono a soddisfare alla pubblica curiosità, molto giustificabile in questo contingenze.

Noi crediamo che le inesattezze dei bollettini provengano dal loro laconismo. Quando per esempio nel settimo bollettino si annunziò che gli austriaci avevano occupata Vercelli e che si apparecchiavano a passar la Sesia, tutti richiesero, se per andar a Vercelli non avevano dovuto passar la Sesia. Perchè non avvertire che non era il corpo di Vercelli quello che si disponeva a gittar un altro ponte sulla Sesia e perchè non indicarne la località?

Così pure riguardo alle fazioni che sono avvenute, le notizie dei bollettini sono assai scarse, troppo scarse e non corrispondono certo agl'intendimenti del governo, e porgono un pretesto a voci inesatte o false, che non sempre si possono smentire, e che non ismentendole si accreditano.

Il laconismo dei bollettini ci sembra però derivi da ciò che essi si spediscono per telegrafo agl'intendenti, e che se fossero estesi o giugnerebbero tardi, o cagionerebbero ingombro nelle linee telegrafiche che il governo abbisogna di avere libere il più che sia possibile.

Però se quest'è la causa del laconismo, ci si potrebbe rimediare aggiungendo al bollettino, che si trasmette a' giornali qualche ragguaglio e dilucidazione.

Ma quello che occorre sopratutto di raccomandare è la chiarezza, e la precisione, per modo che quando si ha sott'occhio la carta dello Stato Maggiore si possano tosto conosccere le posizioni occupate e quelle ove succedono fatti d'armi.

Che se il laconismo proviene pure, come è probabile, dalle scarse notizie che il ministero riceve, non potendo dal quartiere generale giungere i bollettini che più tardi,

dopo accertati i fatti, ci parrebbe conveniente che si provvedesse dal governo perchè al quartiere generale fesse un impiegato incaricato specialmente di trasmettere le informazioni. In tal caso si eviterebbero le incertezze, che si affacciano quando si ha da compilare i bollettini soltanto sopra dispacci provenienti da diverse sorgenti, e si potrebbero dare al pubblico più ampie informazioni.

IL DECRETO SULLA STAMPA.

L'*Armonia*, nel riprodurre un articolo del *Movimento*, scrive che i giornali genovesi paiono soggetti *ad una specie di censura preventiva.*

Il decreto sulla stampa non istabilisce nessuna censura preventiva, epperò il commissario straordinario di Genova non poteva instituirvela.

Esso non ha fatto che nominare una commissione per esaminare i giornali ed altri scritti politici dopo stampati.

È un *giurì* e null'altro, il che se è una guarentigia pel governo, l'è altresì per la stampa.

L'istituzione di questa commissione è in conformità d'una circolare agl'intendenti del 30 aprile scorso, accennata nell'ordine del commissario straordinario di Genova, e non solo in Genova, ma anche a Torino e nelle altre città fu stabilita.

Perchè invocare la censura preventiva? Il decreto sulla stampa non ci sembra debba metter in *tante ansietà* i giornali, come asserisce l'*Armonia*, e noi dal canto nostro possiamo assicurare che non troviamo nulla in quel decreto che la prudenza non ci consigliasse.

Discorso di lord Derby. Il primo ministro d'Inghilterra tenne un discorso politico ad un recente banchetto dell'accademia reale, nel quale la politica estera è menzionata nei seguenti termini:

« Noi siamo alla vigilia di avvenimenti, la cui fine niuno può prevedere (*udite udite*). Noi con zelo e diligenza abbiam cercato di evitare le calamità della guerra. Noi non abbiamo avuto successo. La guerra, lo temo, è senza dubbio sul punto di essere dichiarata, e quando possa finire nessuna previdenza umana può pretendere di dirlo. Ma io sono di questo del tutto sicuro, che cioè, qualunque differenza di opinione sia fra noi, vi è una perfetta ed intiera unanimità di voti fra tutte le classi di questa grande comunità, intorno al contegno, al dignitoso contegno, che questo paese deve seguire nella presente crisi degli affari esteri (*applausi*). L'illustrissimo duca che così degnamente comanda l'esercito, vi ha detto come sia ansioso egli stesso, quanto la valente classe a cui appartiene, che la pace del paese, in tutti casi, non sia disturbata. E infatti sarebbe un triste caso, se appunto alla vigilia di rivolgere i nostri ringraziamenti di cuore, al Dio Onnipotente, per il beneficio che ci ha fatto nel porre fine alla formidabile rivolta che infierì in India, dovessimo essere avviluppati nel vortice di un'altra guerra forse ancor più sanguinosa, e con tutte le probabilità molto più lunga (*udite, udite*).

« Io sono soddisfatto che la condotta che l'Inghilterra deve adottare, per quanto è possibile, sia una imparziale, dignitosa e neutrale attitudine (*prolungati applausi*), per cogliere ogni opportunità che si possa presentare per riconciliare le nazioni che combattono, e ciò che è più difficile, per riconciliare i principii che sono in lotta. (*Udite, udite*) Lo stato di guerra in cui l'Europa sta per entrare, senza dubbio porterà in questo paese molta ansietà, molta apprensione, molte spese. Ma Dio impedirà che si porti la più tremenda spesa, quella del sangue inglese e della vita inglese (*Applausi*). Nel tentare di mitigare le calamità della guerra, e promuovere la causa della pace, noi avremo l'assenso di ogni uomo di qualunque professione politica, la cui opinione è degna di esistere in questo paese, ed una delle grandi sorgenti dell'influenza che l'Inghilterra possiede al mondo, è che qualunque diversità di opinione esista all'interno, quando si tratta dell'onore e dell'interesse del paese, tutte le discordie ed animosità private scompaiono, e tutti gli uomini che sono in uffizio sono egualmente propensi a dare il loro aiuto per la promozione del pubblico servizio e del pubblico bene (*Applausi*). Signori, io concorro cordialmente coll'illustre duca quando egli dice che, per mantenere l'attitudine che conviene all'Inghilterra, è necessario, a motivo della salvezza della pace, che essa sia preparata ad ogni contingenza che potrebbe sorgere. Io confido che quest'assemblea crederà che un tale sentimento è d'accordo pienamente colle viste, e credo, prima che siano passate 24 ore, si vedrà che è anche d'accordo pienamente colla pratica dei presenti consiglieri di Sua Maestà (*Applausi prolungati*). »

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 maggio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha deciso che i sudditi austriaci possono continuare la loro residenza in Francia e nelle colonie fino a tanto che la loro condotta non offra motivo di lagno.

L'ammissione di sudditi austriaci nel territorio francese è subordinata d'ora innanzi ad una speciale autorizzazione.

Le navi austriache che si trovano attualmente nei porti francesi, je quelle che vi entreranno inconsapevoli della guerra avranno sei settimane di tempo per lasciare i porti francesi e rientrare liberamente nei porti attaccati o nei porti neutrali.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per real decreto del 2 volgente mese, e sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, sono stati nominati al grado di sottotenente:

Nel corpo reale d'artiglieria

Scaparro Giovanni Eugenio Gaetano, ingegnere, ora sergente nel reggimento operai d'artiglieria;

Brignone Stefano Giuseppe Tommaso, ingegnere, ora caporale nello stato maggiore nel corpo reale d'artiglieria;

Rovere Giuseppe Stefano Matteo, ingegnere;

Gonella Francesco Andrea Maria, id.;

Mathieu Anatolio Giacomo Ludovico, id.;

Corsi di Bosnasco cav. Policarpo Cesare Valentino, id.;

Ricci marchese Pietro Maria Carlo, id.;

Borelli Sebastiano Eugenio Gerolamo, id.;

Pizzorni Gerolamo Giuseppe Gio. Battista, id.;

Goria Carlo Ottavio Secondo Alessandro, id.;

Roncagli Carlo Bartolomeo Emanuele, dottore in matematica, ora soldato allievo al corso suppletivo alla R. militare accademia;

Barbieri Tommaso Giuseppe, dottore in matematica;

Severgnini Giulio, ingegnere, ora cannoniere nel reggimento artiglieria da piazza;

Fontana Bernardo, ingegnere, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Cavi Cesare Giuseppe Costanzo, ingegnere;

Gobbi Stanislao Faustino Felice Fortunato, dottore in matematica, già granatiere nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Antonini Augusto Aurelio Arsenio, dottore in matematica, ora soldato allievo nel corso suppletivo alla R. militare accademia;

Bonazzi Nestore Mauro Maria, dottore in matematica, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Malferrari Zino, dottore in matematica, già cannoniere nel regg. artiglieria da campagna, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Chiesa Filippo Carlo Scipione, ingegnere, ora soldato nel regg. Savoia cavalleria;

Venini Giulio Felice Sebastiano, ingegnere:

Vittadini Antonio, ingegnere, ora cannoniere nel regg. artiglieria da piazza;

Strambio Giuseppe Giorgio Gaetano, ingegnere, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Fogaccia Pietro Giovanni Maria Alessandro, ingegnere, ora cannoniere nel reggimento artiglieria da piazza;

Sanseverino-Tadini conte Alfonso Roberto Serafino, ingegnere, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia.

Calzoni Giovanni Maria, dottore in matematica, ora soldato allievo del corso suppl. alla R. militare accademia;

Bornaghi Andrea Carlo Cesare, ingegnere, ora cannoniere nel reggimento artiglieria da piazza;

Sanvitale conte Alberto Stefano Agostino Luigi, dottore in matematica, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Nievo Carlo Leopoldo Maria, ingegnere, ora soldato nel 10 reggimento fanteria.

Nel corpo reale del genio militare

Parodi Fortunato Maria Pasquale, ingegnere;

Zavattaro Leandro Gio. Battista Giulio Maria, idem;

Duboin Giacinto Candido Enrico, ingegnere, ora soldato di 2.a categoria;

Perdomo Giovanni Alessandro, ingegnere;

Trinchieri Corrado Giovanni Bernardo, id.;

Saracco Domenico Giuseppe, id.;

Garelli Francesco Giacinto Lorenzo, id.;

Polto Agostino Giovanni Luigi Maria, id.;

Solinas Gaetano Lorenzo, ingegnere, già soldato di 2.a categoria, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Galletti Emilio Paolo Luigi Domenico, ingegnere;

Grassi Gio. Battista Felice Prospero, ingegnere ora soldato di 2.a categoria;

Piacentini Silvio Felice Giuseppe, id., id.;

Torretta Carlo Giovanni Maria, ingegnere;

Molteni Carlo Maria Luigi Gio. Battista, id.;

Ronchetti Pietro, ingegnere, ora soldato nel reggimento cavalleggieri di Novara;

Rosselli Agostino Giovanni Maria, ingegnere;

Bosi Antonio Carlo Maria, dottore in matematica;

Casati Cirillo Giuseppe Angelo, ingegnere;

Molteni Paolo, ingegnere, ora soldato nel regg. cavalleggeri di Novara;

Pezzoli Gerolamo, ingegnere, ora zappatore nel regg. zappatori del genio;

Gabba Alberto Gerolamo Bastiano Luigi, ingegnere, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia;

Bianchedi Camillo Antonio Giuseppe, dottore in matematica;

Tocchi Luigi Maria Giusto Innocente, id.;

Cornetti Venceslao Francesco Maria, id.;

Bonetti Virginio, ingegnere;

Verdi Cesare Achille, ingegnere, ora soldato allievo del corso suppletivo alla R. militare accademia.

Ministero della guerra. — *Segretariato generale* — Per quelli dei sottotenenti qui sopra indicati, che prima della loro nomina *non erano ascritti ad alcun corpo dell'esercito, od al corso suppletivo alla R. militare accademia*, la presente pubblicazione servirà di avviso dell'obligo che loro corre di tosto presentarsi al comando generale al corpo reale d'artiglieria ed al presidente del consiglio superiore del genio militare, secondo che sono assegnati all'una od all'altra delle ora dette armi.

Gli altri riceveranno l'ordine dal rispettivo comandante di corpo.

FATTI DIVERSI

Sottoscrizioni pei contingenti. — A Lione furono già raccolte per sottoscrizioni in favore delle famiglie povere de' contingenti L. 7,992 25.

Da Londra furono trasmesse L. 11,800.

Necrologia. — Questa mattina cessava di vivere il cav. D. Costanzo Gazzera, segretario della R. Accademia delle scienze, prefetto della Biblioteca.

Erudito, ed affabile, amantissimo del suo paese, sacerdote ed affezionato alle libere istituzioni, il cav. Gazzera godeva delle simpatie di quanti lo avvicinavano e lascia in tutti una memoria imperitura delle sue virtù.

Corso universitario. — Nel giorno di lunedì 30 del prossimo mese di maggio avranno nella torinese università principio gli esami di concorso per due posti di assistenti alle cliniche universitarie nell'ospedale maggiore di San Giovanni Battista di questa città, cioè: uno di assistente alle cliniche mediche, che sarà per rendersi vacante al fine del successivo mese di giugno, l'altro di assistente alla clinica chirurgica instituito coll'anzi citato R. decreto.

Per l'ammessione agli esami suddetti gli aspiranti dovranno, fra tutto il giorno 15 del corrente mese di maggio, presentare al consiglio direttivo del servizio medico-chirurgico delle cliniche universitarie che hanno luogo in detto ospedale, la domanda ed i documenti indicati all'art. 6 del R. decreto 3 gennaio 1858.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 5 maggio.

Quest'oggi sono arrivati a Torino quattro reggimenti di linea dell'esercito francese ed un battaglione de' *Chasseurs de Vincennes.*

L'accoglienza che fu loro fatta non poteva essere più simpatica e cordiale. Una folla grandissima era lungo le vie per le quali passarono: le acclamazioni, i battimani, le grida di *Vive la France! Vive l'armée française!* echeggiavano così nella via Dora Grossa, come nella via Po.

Da' balconi si gittarono loro mazzetti di fiori, onde quasi tutti i soldati avevano ornate le baionette e le canne de' fucili.

A' saluti della popolazione i soldati rispondevano colle grida di *Vive l'Italie! Vivent les piemontais!*

Queste truppe sono partite in parte questa sera. Colle acclamazioni più entusiastiche furono salutate alla loro partenza, sino alla stazione della strada ferrata dello stato. Fu una vera ovazione, cui i soldati francesi rispondevano colle più schiette testimonianze di fratellanza ed amicizia.

NOTIZIE DI TOSCANA

Il governo provvisorio toscano ha dimessi dal loro posto parecchi gonfalonieri.

Esso ha abolita la pena di morte che il governo granducale aveva ristabilita, ha ordinato per decreto la pubblicazione in Toscana del proclama del Re Vittorio Emanuele a' popoli del regno ed a' popoli d'Italia.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 1° maggio:

« Qualche voce sinistra sparsa da malevoli sulle condizioni, nelle quali stava per trovarsi la truppa, e false notizie diffuse da un individuo fra i soldati, avevano messo qualche diffidenza che fu prestissimo dissipata. Il generale supremo toscano, recatosi ieri in persona al campo d'osservazione alla frontiera, ha trovato la truppa in ottime condizioni, e in buonissime disposizioni d'animo. L'individuo che spargeva le false notizie è arrestato, è sarà giudicato con tutto il rigore delle leggi.

« Ieri l'altro il commissario straordinario sardo a Massa richiese aiuto di truppe di Toscana, perchè gli estensi minacciavano Massa e Carrara. Il general comandante le truppe toscane si affrettò di mandare 400 uomini con due pezzi d'artiglieria. Questa mattina è partita un'altra compagnia di rinforzo. Le truppe toscane sono già entrate nel territorio di Massa. Le disposizioni del general comando sono prese in modo che non solo la frontiera dalla parte di Bologna e Pistoia è perfettamente guardata, ed è provveduto efficacemente al mantenimento dell'ordine interno, ma si può ancora disporre di una parte della forza armata in aiuto degli italiani delle provincie finittime.

« Il numero dei volontari che si sono presentati alle bandiere, e che a notizia del governo continuano ancora ad affluire, è tale che il governo non ha bisogno di ricorrere alla leva. »

Nel *Monitore* del 2 leggesi:

« Il corpo di osservazione alle Filigare si rafforza di giorno in giorno con truppe ed artiglierie. Una colonna mobile di fanteria e cavalleria è già stata organizzata a Pistoia. Nuovi rinforzi di fanteria e di artiglieria sono stati avviati alla volta di Massa, dove si è recato oggi il generale in capo per congratularsi colle truppe e prendere le ulteriori disposizioni di guerra. Del resto lo stato è ancora sufficientemente presidiato.

« Dalla corrispondenza officiale di Portoferraio si rileva, che colà è stato accettato tranquillamente il nuovo ordinamento politico della Toscana, e che regnava in tutta l'isola la più perfetta calma.

« Il governatore di Livorno ha pubblicato il seguente proclama:

Livornesi!

« Vi sono noti gli avvenimenti accaduti ieri in Firenze, in forza dei quali la Toscana è abilitata a prepararsi a prendere una degna parte nella guerra della indipendenza italiana che è incominciata.

« S. M. Vittorio Emanuele, che la capitana, provvederà al governo della Toscana durante la guerra stessa, riservando il futuro ordinamento del paese a guerra finita, ed a seconda degli interessi generali di tutta l'Italia.

« Intanto, mentrechè invitato dal governo provvisorio toscano io rimango tra voi, e continuo temporaneamente il disimpegno delle mie funzioni, pagando così un debito di buon cittadino, vi partecipo che sono stati a me associati come consiglieri provvisori di governo i signori

Cav. priore Alessandro Carrega
Avv. Giovanni Fabrizi
Dott. Sirio Fazzi e
Francesco Silvio Orlandini.

« Il contegno tenuto nel decorso giorno dalla buona popolazione, mi è garanzia che l'ordine tanto necessario alla prosperità di una città commerciale e indispensabile per un paese che

si apparecchia alla guerra, non verrà minimamente alterato.

« *Viva l' indipendenza italiana!*

« Dal palazzo del governo di Livorno
« il 28 aprile 1859.

Il cav. Luigi Bargagli. »

NOTIZIE DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* che ci perviene senza il solito stemma ducale, contiene il seguente proclama :

Noi Luisa Maria di Borbone
reggente pel duca Roberto I gli Stati Parmensi

Poichè gli umani desiderii delle grandi potenze non sono riusciti ancora alla riunione di un congresso europeo, nel quale sia studiato di appianare con ragionevoli concessioni e saggie provvidenze le difficoltà insorte, e intanto in sì grande prossimità ai reali nostri dominii si è accesa la guerra, i doveri di madre c'impongono di porre in sicuro dalle eventualità di essa i nostri amatissimi figli.

Abbiamo perciò dovuto prendere la determinazione di allontanarci per tal fine dallo stato temporariamente, costituendo, siccome costituismo in Commissione di governo i nostri ministri, affinchè durante la nostra assenza reggano e amministrino lo stato in nome del duca Roberto I, e con tutti i nostri poteri, secondo le leggi e le forme già stabilite, ed attenendosi in bisogno alle istruzioni speciali che abbiamo date ad essi per straordinarie circostanze.

Nella confidenza di riprendere tra breve personalmente l' esercizio della nostra reggenza, esprimiamo caldi e sinceri voti perchè sia preservato da calamità questo diletto paese, e prevalgano negli animi la mitezza dei sentimenti e i consigli della ragione.

Dato dalla nostra ducale residenza di Parma il dì primo maggio 1859.

LUISA

Da parte di S. A. R.

Il segretario intimo di gabinetto

G. Pallavicino.

Indi vi troviamo subito dopo la seguente notificazione:

La rivoluzione pacifica di ieri operata con mirabile concordia da tutte le classi sociali, ha condotto i sottoscritti membri del comitato nazionale di questa città a costituirsi in *Giunta provvisoria di governo* per gli stati Parmensi in nome di S. M. il Re di Sardegna VITTORIO EMANUELE II.

La Commissione governativa, nominata prima di partire dalla duchessa reggente, cedendo alle solenni manifestazioni del voto pubblico, ha rassegnato i suoi poteri.

Questo stato di cose è affatto temporaneo e durerà fino a che tra breve un Commissario di S. M. sarda verrà a pigliare il reggimento del paese.

Opportune communicazioni sono già state fatte al governo del Re.

Intanto si mantenga saldo più che mai quell' ordine perfetto che ha regnato fin qui e per il quale soltanto si possono volgere gli sguardi ad una meta sola, ad accrescere cioè le forze della nazione per concorrere più efficacemente alla guerra dell'indipendenza italiana.

Parma, 2 maggio 1859.

Riva Salvatore
Armelonghi Leonzio.
Maini Giorgio.
A. Garbarini.

La Giunta provvisoria di governo per gli stati parmensi, composta dai suddetti, pubblica inoltre i seguenti decreti:

I. — Essendo cessate le funzioni dei quattro ministri di stato del precedente governo,

Dispone:

Art. 1. Sono delegati provvisoriamente alla direzione:

a) del dipartimento di grazia e giustizia ed istruzione pubblica, il sig. Boldi Pietro;

b) del dipartimento delle finanze, il sig. Niccoli Giuseppe;

c) del dipartimento dell'interno, sig. Giambattista Mori.

Art. 2. I delegati provvisorii di cui all' art. antecedente continueranno ancora nelle funzioni che ciascun d'essi ha esercitate sin qui.

Art. 3. Le attribuzioni proprie del dipartimento degli affari esteri e quelle del dipartimento militare sono riservate alla Giunta provvisoria di governo.

Art. 4. Del resto tutte le autorità civili e militari, i pubblici funzionari ed impiegati sono confermati.

II. — Art. 1. Tutti gli atti pubblici e tutte le sentenze saranno d' ora innanzi intitolati in nome della Giunta Provvisoria di governo per gli stati parmensi.

Art. 2. La formola esecutoria di cui, giusta le prescrizioni delle leggi, debbono essere rivestite le copie delle sentenze e degli atti pubblici, sarà provvisoriamente del tenore seguente :

« La Giunta Provvisoria di governo a nome
« di S. M. il re di Sardegna VITTORIO EMA-
« NUELE II. »

(Qui sarà trascritta la sentenza o l'atto, indi si terminerà la copia nel modo seguente):

« Comanda ed ordina a tutti gli uscieri che
« ne saranno richiesti di porre ad esecuzione
« la detta sentenza (o il detto atto) al procu-
« ratore generale ed ai procuratori regii di
« darvi mano, a tutti i comandanti ed uffiziali
« della pubblica forza di prestarvi mano allor-
« chè ne saranno legalmente richiesti.

« In fede di che la presente sentenza (o il
« presente atto) è stato sottoscritto da ecc.

« Per copia

« Sottoscritto »

Art. 3. Il Delegato provvisorio alla direzione del dipartimento di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

III. — Art. 1. È istituita la guardia nazionale.

Art. 2. Per la formazione della medesima, in una delle sale dell' università, dalle 9 del mattino alle 4 pom. di ogni giorno, saranno aperti i registri d'iscrizione.

Art. 3. Tutti gl'individui dell' età dai 20 ai 40 anni inclusivi sono invitati a recarsi ad inscriversi.

Art. 4 Il signor Giuseppe Gallenga è nominato comandante della medesima, e resta incaricato, insieme ai signori Augusto Rossi, Giuseppe Clementi, capitani, e il sig. G. Francesco Canobbio, sottotenente nell'esercito sardo, a dar opera immediatamente alla sua organizzazione.

Il *Mémorial Diplomatique* annuncia che essendo divenuta inevitabile la guerra, cessa di venire alla luce, poichè il giornale, non potendo riprodurre alcun pensiero che non sia esclusivamente francese, perderebbe il suo carattere internazionale e la ragione della sua esistenza.

— A Berna si è riunita l' assemblea federale il 2 maggio. Il battaglione di Berna ha passato il S. Gottardo sotto una pioggia dirottissima; anche il battaglione di Zurigo è giunto alla Spluga in mezzo al cattivo tempo.

Nel cantone S. Gallo i clericali ottennero la maggioranza nelle elezioni del gran consiglio, cioè 77 clericali contro 73 liberali. Dopo il 1830 non vi erano mai state così cattive elezioni.

Si scrive da Berna al *Giornale tedesco di Francoforte*, che il generale svizzero Ochsenbein è stato chiamato all'esercito francese.

— Il *Court Journal* dice : « Il barone Brunnow, il conte Apponyi e il conte Bernstorff sono instancabili a domandare l' ora e l'attenzione di lord Malmesbury dopo il ritorno accelerato del ministro da Hampshire. Questi ministri ebbero ripetute conversazioni colla sua signoria all'ufficio degli esteri, alle quali tiene sempre dietro una consultazione del segretario di stato col primo ministro. Il *Court Journal* ne trae l'idillica conclusione che vi è ancora qualche cosa da fare per la diplomazia. »

Pare che nelle elezioni inglesi finora conosciute, cioè in quelle delle città inglesi, il partito del ministero Derby abbia avuto qualche vantaggio. Il *Daily News* valuta il loro guadagno da dodici e venti voti, ciò che non sarebbe sufficiente per determinare in favore di quel ministero una maggioranza. Sta ora a vedersi quali saranno i risultati delle contee e dell'Irlanda.

Mr. Duncombe ringraziando i suoi elettori a Finsbury per l'elezione decisa in suo favore, disse:

« La prima quistione che il parlamento avrà da decidere si riferirà all'indipendenza italiana. L'Austria ha sparato il primo colpo, e sebbene essa abbia avuto l'audacia di dichiarare che faceva la guerra per sostenere l'indipendenza europea, io sono convinto che tanto il paese come il suo parlamento si pronunzierà in favore della Sardegna, che combatte, non per il dispotismo, ma per l'unità e libertà italiana. »

Il capitano Miguel Lobo, della marineria reale spagnuola, scrive al *Times* che le piccole navi le quali si stanno costruendo in Inghilterra per il governo spagnuolo, sono destinate per l'Arcipelago delle Filippine, per abbattere la pirateria, e saranno mandate in diversi pezzi direttamente a Manilla. Lo stesso dice che le carte da lui comperate per ordine del suo governo non risguardano le coste inglesi, ma bensì quelle di Africa, Asia e Australia.

Pare che il *Times* volesse mandare Mr. Russell, il celebre corrispondente di Crimea e delle Indie, al quartiere generale austriaco, ma che quel distinto scrittore abbia rifiutato. Almeno si legge nell'*Illustrated News* che, essendo Mr. Russell giunto a Marsiglia di ritorno dalle Indie, abbia avuto dalla direzione del giornale, per via telegrafica, l'incarico di andare in Lombardia. La sua risposta fu, almeno per adesso, che preferiva le rive del Tamigi a quelle del Ticino. « È naturale » dice l' *Illustrated News* « non siamo tutti di ferro. »

— A Lugo in Spagna vi furono delle turbolenze fra la popolazione rurale. Il militare fece fuoco sulla popolazione, e quattro persone rimasero uccise e quattordici ferite. Il governo spagnuolo ha domandato alle cortes l'autorizzazione di accrescere l'esercito a 100,000 uomini onde proteggere la neutralità del paese durante la guerra in Italia.

Sono giunti i giornali di Madrid del 27 scorso. *Las Novedades* chiede che la Spagna prenda parte ai combattimenti che decideranno del destino d'Italia, prima, perchè è desiderabile di mostrare all'Europa la bravura dell'armata spagnuola, e poi perchè è umiliante per la Spagna il vedere decisa ogni quistione europea senza il suo consiglio come se essa non esistesse più. *Las Novedades* però esprime il timore che la Spagna non se ne immischi, poichè, fintantochè il leopardo d'Inghilterra starà sulla roccia di Gibilterra, il leone di Castiglia deve tenersi nascosto. Alcuni altri giornali invece, e sono i clericali, difendono l'Austria in Italia. Ad una gran rivista fatta dalla regina i generali del partito moderato si astennero dal presentarvisi. La notizia spesso ripetuta che Don Sebastiano, fratello di Don Carlos, sta per riconoscere la regina, e perciò ritornerà in Spagna e vi otterrà gli onori dovuti ad un infante, fu di nuovo ripetuta da alcuni giornali.

A Jaen, in Catalogna, un terribile incendio distrusse varie case.

Dai giornali di Madrid del 28 si rileva che fra pochi giorni il senato passerà al processo del signor Collantes. Si risolse di approvare senza dilazione il decreto per la leva di 25,000 uomini.

Leggesi nell'*España*:

« Sentiamo che il governo ha ricevuto un dispaccio dal nostro ambasciatore a Roma esprimente l' opinione esser desiderabile che vengano accresciute le guarnigioni delle isole Baleari di 10,000 uomini, pel caso che il papa, dovendo abbandonare la sua capitale pello spandersi della rivoluzione in Italia, decidesse di stabilire la santa sede in una delle nostre isole mediterranee. »

— Ci giunge notizia da Francoforte che la dieta germanica ha definitivamente rifiutato di decretare la mobilizzazione dell' esercito federale, come aveva proposto l'Austria, giusta un recente telegramma, ed ha deciso soltanto che le guarnigioni delle fortezze federali vengano fortemente aumentate.

Una lettera da Berlino dice:

« L'Austria ha formalmente notificato al governo prussiano che fra breve ha l'intenzione di recare dinanzi alla dieta germanica una proposta che richiede doversi impiegare tutte le forze federali per la difesa dell'impero austriaco. Non si sa quali ragioni l'Austria voglia addurre in appoggio a questa domanda. Probabilmente allegherà che la Germania ha un interesse che essa tenga la Lombardia, che essa difende il Reno sul Po e simili cose. Il barone Schleinitz, ministro degli affari esteri in Prussia, opporrà a questa domanda una decisa negativa, e se sarà necessario prenderà una posizione separata, perchè non può permettere che la libertà della sua azione sia legata da una maggioranza dei minori stati. Qui si è fermamente risoluti di non prendere alcuna parte alla lotta, salvo che gli interessi della Prussia e della Germania lo richiedessero. I trattati separati conchiusi dall'Austria con alcuni minori stati tedeschi vengono considerati come diretti contro la Prussia, e concepiti in uno spirito di ostilità verso il paese. Qui non si dimentica che non molti anni sono la Germania collocò la Prussia alla sua testa, e che l' Austria ed i minori stati tedeschi dimostrarono ben poca gratitudine al governo prussiano per aver allora sagrificato i suoi interessi onde estricarli dalla posizione complicata nella quale si trovavano. Inoltre la Prussia può assai bene far senza della confederazione, la cui organizzazione è tutta diretta contro di lei. »

— Da Vienna si annuncia in data 3 maggio che l'arciduca Alberto, ora in Ungheria, è stato chiamato a Vienna. Il principe Windischgrätz è stato inviato a Pietroburgo con una missione speciale.

La città ed il territorio di Trieste come anche i distretti di Picino e Gorizia sono stati dichiarati in istato d'assedio. Così anche Venezia e Verona.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che gli austriaci coll'ultimo tentativo di mediazione inglese hanno perduto 48 ore, i sardi e francesi hanno guadagnato altrettanto. Certamente, dice essa, queste 48 ore sono un capitale straordinario, che potrà secondo le circostanze essere di immenso valore.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA GUERRA

Num. 12.

Torino, 5 maggio, mattina.

Il tentativo di passaggio del Po a Frassineto ebbe principio il dì 3. Il fuoco cominciò alle 5 del mattino e durò sino alle 8 della sera: ricominciò ieri alle 2 e durò per tutto il resto della giornata. Pochi feriti dalla parte nostra. Il nemico ebbe molto danno.

Gli austriaci in numero di 4,000 circa tra fanti e cavalli erano ieri a Castelnuovo Scrivia.

Num. 13.

Torino, 5 maggio, sera.

Gli austriaci costruiscono opere difensive a Vercelli.

Nessuna novità dal lato di San Germano e verso la Dora.

Da Castelnuovo Scrivia si sono avanzati fino a Tortona; e quindi alle ore 7 della sera hanno abbruciato sette archi del ponte di legno sulla Scrivia, ed hanno fatto saltare colle mine il ponte della ferrovia sul medesimo fiume.

Continuano a fare delle forti requisizioni.

Il nostro esercito e le truppe francesi, crescenti tutti i giorni di numero, si mantengono nelle loro posizioni.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 (sera.)

Nulla si sa ancora di definitivo sull'esito delle elezioni inglesi. I giornali non sono d'accordo a questo proposito.

Si ha da Vienna in data di ieri che la casa Eskeles ha fatto fallimento.

Azioni del *Credito mobiliare* 505.
Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 315.
Id. Id. *Lombardo-Venete* 415.

Borsa di Parigi del 5 *maggio.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0		61 15 60 95
4 1/2 p. 0/0	89 45 89 »	
Consolidati ingl.		90 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	73 » » »	
1853 3 p. 0/0	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

AGENZIA STEFANI

FONDATA NEL 1853

Torino, via della Zecca, n. 14, secondo piano.

ABBONAMENTO
AI DISPACCI ELETTRICI
POLITICO-COMMERCIALI

La gravità delle attuali condizioni politiche e lo stato di guerra giustificano, a buon dritto, l'ansietà generale di ricevere pronte e sicure informazioni sugli avvenimenti che incalzano e sulle impressioni che tali avvenimenti producono nei maggiori centri politici e commerciali d' Europa.

L'Agenzia, diretta dal sottoscritto, non ha mancato mai nelle solenni occasioni di dar conto con sollecitudine dei fatti positivi i più rilevanti che possano interessare il pubblico, e sovratutto il giornalismo e il commercio.

Le sue informazioni sono attinte a sorgenti ufficiali o semiufficiali, che vengono ogni volta indicate nei dispacci.

In Torino la comunicazione si fa col mezzo di *Bollettini a stampa*, recati a domicilio immediatamente dopo l'arrivo dei dispacci.

In provincia e all'estero si spedisce col mezzo del telegrafo, dietro condizioni da stabilirsi, a chi ne fa ricerca con lettera affrancata diretta all'Agenzia Stefani in Torino.

L'Agenzia dietro autorizzazione avuta dal Ministero, comunicherà ai proprii abbonati, oltre alle notizie politiche interne ed estere, il *Bollettino officiale della guerra*.

A Genova l'Agenzia è rappresentata dal sig. Caccia, presso la stazione telegrafica.

A Nizza presso la direzione del *Nizzardo*.

Torino, 6 maggio 1859.

Guglielmo Stefani.

NB. — Per maggior chiarezza si dichiara che la comunicazione del *Bollettino Officiale della Guerra* agli abbonati dell'Agenzia è affatto gratuita e senza aumento del prezzo d'abbonamento, essendo volere del governo che tale pubblicazione non sia oggetto di speculazione e di profitto per nessuno.

MUSEO ANATOMICO

Per l'impossibilità di partire momentaneamente, starà aperto ancora per pochi giorni nelle solite sale in via Doragrossa, n. 1, piano 1, sull'angolo di piazza Castello

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes riches** et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie **pour cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes imitation, nouveautés**, etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.

CAVALLO

da sella da vendere, via Argentieri, n. 1.

Un piccolo **CANE LEPRIERE** bianco con macchie è stato trovato il 2 maggio. Chi ne facesse ricerca si diriga al portinaio della casa n. 2, piazza Maria Teresa

L'AGENZIA FRANCHI

Via Nuova, n. 29, rimpetto alla Galleria Natta, riceve le inserzioni di tutti gli alloggi e camere si vuote che mobigliate da affittare e da pubblicarsi nel suo giornale ad *hoc* il **Bollettino dei Locatari.**

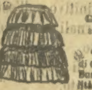
D'affittare o da vendere

UNA VIGNA nella migliore posizione della collina di Saluzzo, con ampio alloggio signorilmente mobigliato. — Indirizzo al signor Medico in Saluzzo.

UN INDIVIDUO che sa dare di sè buone informazioni ed abilissimo di tenere in buono stato cavalli da sella, già soldato d'artiglieria, desidera impiegarsi presso qualche ufficiale superiore del R. esercito al campo.

Dirigersi alla farmacia Dionisio, via Porta Nuova, Torino.

MAGAZZINO DI NOVITA'



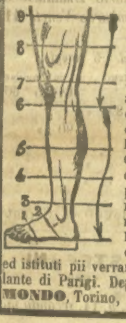
BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

CALZE ELASTICHE



di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

LA TERRE PROMISE

GAZETTE DE NICE

Journal quotidien dévoué aux intérêts de la Liberté en Europe et à l'affranchissement de l'Italie, sous la direction politique de M. **Ausonio Franchi.**

Nice, 8, Jardin Public.

Un an 30 fr. — Etranger, frais postaux en sus.

Annonces: 20 centimes la ligne.

On s'abonne à Turin chez MM. Gianini et Fiore, libraires.

ILLUSTRAZIONE
DEGLI
STATI SARDI

Forma seguito alla ***Grande Illustrazione del Lombardo-Veneto*** che ora si estende a tutta Italia: come quella, è diretta da Cesare Cantù, e compilata sui luoghi da Guglielmo Stefani con la collaborazione dei signori Giuria, Vollo, Regaldi, Miraglia, Strafforello ed altri scrittori

Condizioni dell'associazione.

La presente opera formerà quattro volumi in-8 grande, distribuiti in circa 25 dispense da pag. 36 ciascuna, ornati da 400 e più vignette intercalati nel testo, rappresentanti monumenti, castelli, ritratti, ecc. Prezzo d'ogni dispensa 1 franco. Si pubblicheranno possibilmente due dispense al mese, incominciando col febbraio 1859. Gli associati in corrente coi pagamenti riceveranno in dono dedici ritratti d'uomini illustri, incisi in acciaio.

Le associazioni si ricevono presso i sottoscritti editori in Milano, contrada Sant'Antonio, n. 4, e presso i principali librai d'Italia.

Milano, gennaio 1859.

CORONA e CAIMI.

BEX, CANTON DE VAUD, (Suisse)

HOTEL et Pension de l'*UNION*;

Hôtel et Pension des **BAINS.**

Séjour agréable pour familles, Bains salins et d'Eau-Mère des salines.

Prix de pension **4 francs** *par jour, logement compris.*

Malattie segrete.

SAVONULE LEBEL ossia Bomboni di COPAIVE puro, approvati dalla FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI, specifico superiore a tutte le capsule od iniezioni per guarire in pochi giorni gli scoli i più ribelli, ecc. Prezzo 3 fr. la scatola e 4 fr. con cubebe e ratania e con ferro.

EMORROIDI calmate e guarite senza tema di alcun inconveniente colla polvere di scordio composta. — Prezzo 3 fr. il pacco.

Deposito centrale in *Torino*, presso il farmacista Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; *Alessandria*, Crespi; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio.

Nella farmac. Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conoscintissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità. — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia* D. Mondo,** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti*, Boschiero. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Sassari*. Solinas.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO
OSSIA
CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. ***Prezzo L. 3 50.***

Almanacco per l'anno 1859.

1859	GEN.	FEB.	MAR.	APRIL	MAG.	GIUG.	LUG.	AGO.	SETT.	OTT.	NOV.	DIC.
DOM.	2 9 16 23 30	6 13 20 27	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25
LUN.	3 10 17 24 31	7 14 21 28	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26
MART.	4 11 18 25	1 8 15 22	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27
MERC.	5 12 19 26	2 9 16 23	2 9 16 23 30	6 13 20 27	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28
GIOV.	6 13 20 27	3 10 17 24	3 10 17 24 31	7 14 21 28	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29
VEN.	7 14 21 28	4 11 18 25	4 11 18 25	1 8 15 22 29	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30
SAB.	1 8 15 22 29	5 12 19 26	5 12 19 26	2 9 16 23 30	7 14 21 28	4 11 18 25	2 9 16 23 30	6 13 20 27	3 10 17 24	1 8 15 22 29	5 12 19 26	3 10 17 24 31

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — Corso autentico — *Torino, 5 maggio 1859.*

CORSI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	75 25	74 25 30 giugno	75 —	
1851 5 0/0	1 dicembre	— —	— — —	— —	75 51 maggio

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	214 »	213 »
Francoforte sul M.	214 »	213 »
Lione	100 75	99 75
Londra	25 22 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100 75	99 75
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete
contro biglietti

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 12	20 18
» di Savoia	28 75	28 90
» di Genova	79 50	80 »
Biglietti		
Perdita per 0/00	10 »	5 »

I LOMBARDI
NELLE GUERRE ITALIANE 1848-49
MEMORIE
narrate da **C. BARONI,**
già Maggiore nei Bersaglieri Manara.

Prezzo L. 3. Presso la Tipografia di Giuseppe Cassone, ed alla Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, Torino. Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

M.ME CONSTANCE ***LINGERE***

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie si per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, e L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi di 60 cent., di 75 e L. 1 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzo della boccetta L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 9.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Presso L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.